



Newsletter

Novembre - Dicembre 2007

In questo numero

News

Il JEM contro il petrolio

Pag. 3

Gheddafi e i colloqui di pace

Pag. 4

Forza di pace in Darfur. Solo promesse?

Pag. 5

Anche Barletta per il Darfur

Pag. 5

Italia

Mozione in Senato per sollecitare

missione di pace nel

Darfur

Pag. 6

Campagna

Attivismo sul Web contro la crisi

dimenticata

Pag. 6

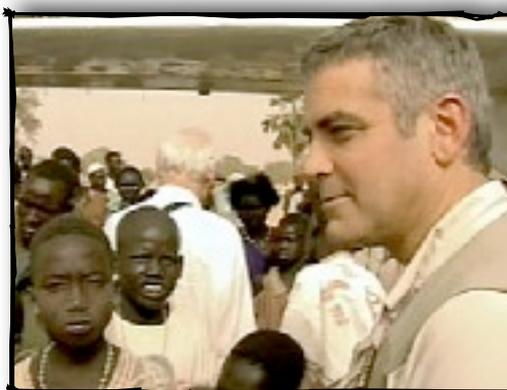
Guidoni: dallo spazio al Darfur

Pag. 7

Nobel e Hollywood per il Darfur

"Oggi qui testimoniamo anche un esempio di fallimento se pensiamo alle atrocità che ancora vediamo accadere in Darfur. Siamo qui per dar voce alle persone che non possono farsi ascoltare altrimenti " e "Le cose non cambieranno solo attraverso le belle parole o con documenti redatti con eleganza. Perché le cose possano cambiare ci vuole la nostra azione. Un'azione di compassione"

Sono parole pronunciate da George Clooney e dal Dalai Lama, in occasione della loro visita a Roma per il summit dei Nobel per la Pace al Campidoglio, il 14 dicembre scorso. Nel frattempo, il Comune di Roma negava l'auto-



rizzazione per un sit-in organizzato da Italians for Darfur, per chiedere all'Italia, di turno questo mese alla Presidenza del Consiglio di Sicurezza, di dare una svolta alla crisi del Darfur, ponendo l'applicazione della risoluzione 1769 dell' ONU tra i primi punti in agenda per il 2008. Si è

da poco concluso anche il summit Unione Europea-Africa, a Lisbona, accompagnato dalle pesanti critiche di intellettuali (tra cui Dario Fo), ONG e attivisti per i diritti umani di tutto il mondo per non aver voluto ufficializzare la discussione sulla crisi del Darfur e dello Zimbabwe. A margine del-

le giornate, l'unico importante risultato è stato ottenuto dal Governo Italiano, che ha promesso 40 milioni di euro per la crisi in Darfur e nel Corno d'Africa. Resta la consapevolezza, tuttavia, che i soldi non sono la soluzione del conflitto. Il contingente ONU-Unione Africana di 26.000 uomini, che si sarebbe dovuto dispiegare entro la fine di dicembre secondo quanto stabilito dalla risoluzione 1769 delle Nazioni Unite, non è infatti diventato realtà e ogni tentativo diplomatico fallisce dinanzi all'ostruzionismo sudanese e ci-

nese. Il 19 Dicembre, 35 ONG, tra cui Human Rights Watch e Italians for Darfur, hanno rilasciato un rapporto dettagliato sul rischio del fallimento della missione UNAMID.

Nell'augurarvi Buone Feste, vi lanciamo anche un accorato appello affinché ci aiutate a portare, attraverso i giornali e le televisioni locali, le vostre scuole, associazioni e rappresentanze politiche, nuove speranze a un popolo ormai privato di ogni aspirazione se non quella della sopravvivenza. Sempre a Natale, Italians For

Darfur, continua a sostenere la scuola tecnica per orfani del Darfur di Padre Vincenzo Donati, che ha accolto 400 nuovi ragazzi (Informazioni), invitandovi a partecipare all'iniziativa della Fondazione Don Bosco nel Mondo: ogni SMS inviato dal 22 al 26 dicembre, al Numero Unico Solidale 48585 permetterà, infatti, di devolvere un euro (o 2 euro chiamando lo stesso numero da telefono fisso Telecom Italia) ai progetti salesiani in Sudan, in particolare alla scuola per orfani del Darfur.





Dal BLOG

Il JEM contro il petrolio

Il JEM (Justice Equality Movement) ha attaccato il Blocco 4 di un impianto petrolifero della Greater Nile Petroleum Operating Company (GNPOC), nella regione del Kordofan, in Sudan, adiacente al Darfur.

Ai microfoni della Reuters, Abdel Aziz el-Nur Ashr, comandante del movimento Giustizia e Egualianza ha lanciato un monito alla Cina: "Questo è un messaggio alla Cina e alle compagnie petrolifere cinesi, che devono smettere di aiutare il governo nella guerra in Darfur". Secondo il Jem, tutte le armi usate per gli attacchi contro i villaggi e i ribelli in Darfur sono

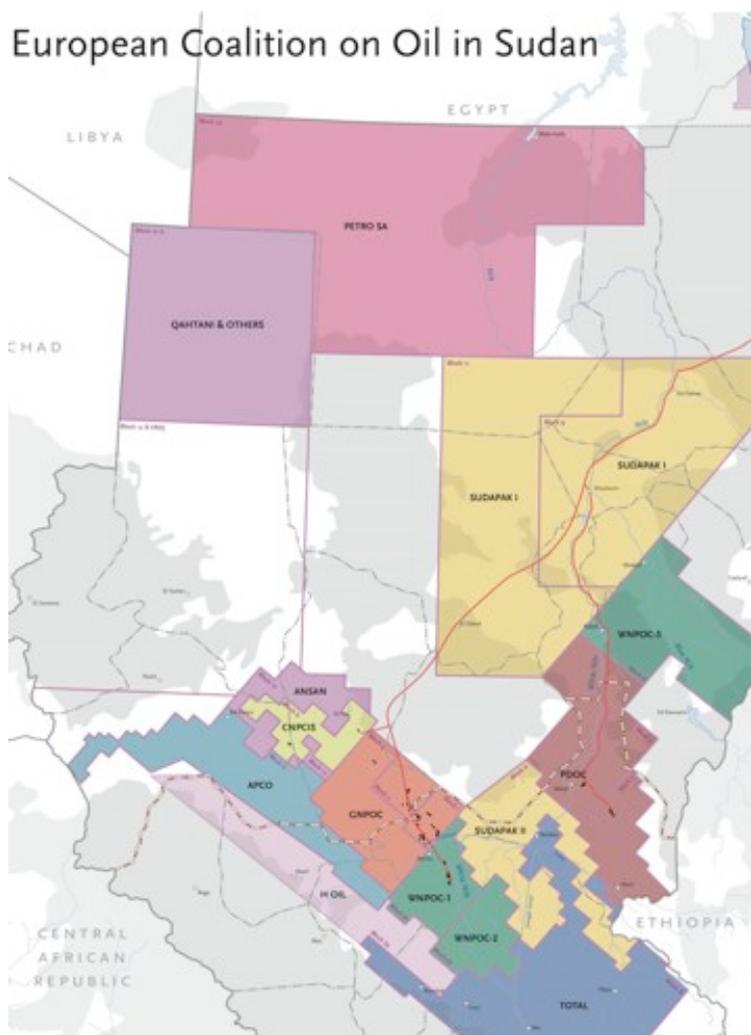
acquistate con i proventi della vendita del petrolio alla Cina: se le compagnie petrolifere non abbandoneranno il Paese entro una settimana e il governo sudanese non riconoscerà piena dignità politica al Darfur, gli attacchi continueranno in tutto il Sudan.

A sinistra, [mappa delle concessioni](#) per lo sfruttamento e la lavorazione del

petrolio, aggiornata all'agosto 2007 (©ECOS)

Oltre alle compagnie cinesi e sudanesi e alla Petronas della Malaysia, presente anche la francese TOTAL (area azzurra in basso a destra; clicca sulla mappa ingrandire). Tra le aziende italiane al soldo delle compagnie petrolifere in Sudan, figurano solo l'italiana Bentini SpA, che ha lavorato per la cinese PETRODAR tra il 2004 e il 2006, per la costruzione di sei stazioni di pompaggio a Melut Basin, nel Sud Est del Paese. La SARAS fondata da Angelo Moratti avrebbe invece acquistato dal Sudan il greggio (Nile Blend, cit. pag. 22, Gennaio 2007) per la lavorazione successiva nella raffineria a Sarroch, in Sardegna. E' ancora in corso l'attività dei tecnici della APS Engineering di Roma a Port Sudan.

Continua intanto la campagna internazionale lanciata da una coalizione di associazioni per il Darfur, tra cui Italians for Darfur, per spingere la svizzera UBS a ritrattare il sostegno dato alla compagnia petrolifera cinese PetroChina nel lancio di mercato alla Shanghai Stock Exchange. La UBS, per ora, ha affermato di non poter interferire con il lavoro dei propri clienti.



Gheddafi: colloqui di pace a Sirte, un fallimento

Il leader libico Muammar Gheddafi ha già definito un fallimento i negoziati di pace del 27 ottobre a Sirte, per il quale si era proposto come mediatore.

Le due componenti più importanti dello schieramento ribelle del Darfur hanno infatti disertato la conferenza di pace. Non va dimenticato, tuttavia, che proprio il leader libico, tra la fine degli anni 60 e gli anni 80, tentò di unificare politicamente gli stati islamici del Sahel propugnando una ideologia di supremazia araba. Da Juba, nel Sud del Darfur, i ribelli si sono detti pronti a incontrare i rappresentanti dell'Unione



Africana e delle Nazioni Unite per cercare una soluzione al conflitto. Proprio a Juba

sembra essere in corso una trattativa tra le più importanti fazioni del Sudan Liberation Movement per riconoscere una sola leadership. Un passo importante, se ciò avvenisse, in quanto la divisione dei ribelli del Darfur è uno dei più difficili ostacoli al processo di pace.



Forza di pace in Darfur, solo promesse?

A dicembre scadrà il limite temporale fissato dalla risoluzione 1769 sul dispiegamento delle forze ONU in Darfur, a protezione dei civili. A poco più di un mese dalla fine dell'anno, non sembra però verosimile che le poche forze già presenti sul campo possano garantire quanto promesso: nessun Paese membro si è infatti offerto di inviare i mezzi di trasporto necessari allo spostamento nel difficile terreno della regione, né i 18 elicotteri di trasporto e i 6 elicotteri armati, previsti per la difesa e la perlustrazione delle aree a rischio.

Il Presidente sudanese Al-Bashir ha inoltre negato il consenso per il dispiegamento dei caschi blu dell'ONU di nazionalità non africana, tra cui un battaglione thailandese, le forze speciali nepalesi, gli ingegneri dell'unità mista svedese-norvegese-danese.

Il Darfur, evidentemente, stenta ad essere al centro delle attenzioni della comunità internazionale, al di là delle commiserazioni e delle operazioni di immagine. Divenuto ormai il termine di paragone per le altre crisi del continente africano, come quelle in Somalia e in Congo, il "Darfur" rischia di essere l'ennesimo fallimento delle Nazioni Unite.

Risoluzione sul Darfur approvata dal Consiglio Comunale di Barletta

"Il silenzio delle democrazie è la migliore arma dei tiranni"

Mercoledì 28 novembre il Consiglio Comunale di Barletta ha approvato all'unanimità una risoluzione in cui viene chiesto al Governo italiano maggior impegno nel cercare una via di uscita per il conflitto in Darfur.

Il testo della suddetta proposta di risoluzione è stato curato da Italians for Darfur, movimento italiano per la promozione dei diritti umani in Darfur e presentato da Rocco Dileo, consigliere comunale nonché firmatario della risoluzione.

Nel documento si analizza la situazione in cui versa il Darfur, dove da ormai quattro anni si combatte una sanguinosa guerra che ha provocato almeno 300.000 morti e 2.500.000 sfollati. Nonostante un accordo di pace firmato nel 2006, continuano gli attacchi a civili inermi, e il dispiegamento dei 26.000 caschi blu dell'ONU è fortemente ostacolato dall'ostruzione del Governo sudanese e dall'immobilismo della comunità internazionale.

Per questo il Comune di Barletta chiede che il Governo Italiano si impegni, anche apportando uomini e mezzi, alla buona riuscita della missione e attivi i propri canali diplomatici con la Cina, affinché tramite la sua enorme influenza sul Governo del Sudan dia un fondamentale contributo



alla fine delle ostilità; infine chiede che il Governo italiano promuova a livello europeo e internazionale un negoziato per la pace in una località neutra, scelta di comune accordo tra tutte le parti coinvolte nel conflitto.

Italians for Darfur promuove inoltre, anche a livello locale, un appello diretto alle maggiori emittenti televisive nazionali chiedendo di dare maggiore spazio all'informazione su questa terribile guerra; nel 2006, infatti, solo un'ora è stata dedicata dai telegiornali italiani a questa immane emergenza umanitaria.

L'auspicio è quello che anche altri Comuni possano utilizzare questo importante mezzo a loro disposizione, in modo da non lasciare isolato l'appello della comunità barlettana e rendere la questione Darfur di primaria importanza nelle attività del Governo italiano.

Proprio per questo Italians for Darfur organizzerà a dicembre, a Roma, una conferenza dal tema "Darfur, tra silenzi assordanti e responsabilità nascoste" per richiamare il Governo Italiano e la comunità internazionale alla responsabilità di proteggere i civili del Darfur dalle incessanti e gravi violazioni dei diritti umani.



Mozione in Senato per sollecitare missione di pace nel Darfur

Il senatore Enrico Pianetta, che già in passato ha più volte recepito le nostre sollecitazioni a predisporre azioni e interventi per il Darfur, ha presentato un'interrogazione al ministro della Difesa, Arturo Parisi, per sapere quali siano le ragioni per le quali il Governo non ha ancora fornito risorse e mezzi necessari per la missione Onu-Ua in Darfur e quali e quanti siano questi mezzi e risorse che il Governo è in grado di mettere in campo.

"Il Segretario generale dell'Onu - si legge nel testo dell'interrogazione - ha lanciato un appello ai paesi membri affinché forniscano le necessarie attrezzature militari, soprattutto aerei, senza le quali la missione di pace Onu-Unione africana rischia di fallire".

"Nel settembre 2007 - continua Pianetta - in occasione della visita in Italia del Presidente sudanese Omar al Bashir, il Presidente del Consiglio Romano Prodi ha annunciato che l'Italia farà la sua parte nella missione di pace, con una partecipazione non solo finanziaria, ma anche con la messa a disposizione di mezzi di trasporto, aerei, elicotteri, per il tra-

sporto truppe e di strutture logistiche. Ma al riguardo del contributo che l'Italia sarebbe in grado di dare alla missione di pace, il neo-designato Capo di Stato maggiore della Difesa, generale Vincenzo Camporini, ha recentemente affermato che è senz'altro positivo, ma bisogna tenere conto di tutti gli altri nostri impegni e per tale non è possibile fare tutto nello stesso momento essendo impegnati anche in altri parti del mondo. Ecco perché - conclude Pianetta nell'interrogazione - ho chiesto al Ministro Parisi di sapere quali e quanti mezzi l'Italia sia in grado effettivamente di destinare per la missione di pace in Darfur".

Fonti Apcom, Agi, Reuters, Efe

Attivismo sul Web contro la crisi dimenticata

Vorreste aiutarci a creare un toolkit per il WEBATTIVISMO 2.0? Creare, diffondere, inseminare: scripts e widget che raccoglieremo per coinvolgere anche chi vuole "attivarsi" solo tramite internet per i diritti umani sul Darfur e le altre crisi umanitarie dimenticate (es. invio email, lettere). Se conoscete qualcuno che abbia il buon cuore di provarci, potreste indicarci o invitarlo a collaborare alla nostra iniziativa on-line?

Ad esempio ideare un contest per creare altri wallpapers, animazioni flash e plugins e diffonderli on-line. Intanto potete invitare i vostri amici e lettori a web-attivarsi per il Darfur, [impegnandovi](#) a dare notizie sul Darfur e le altre crisi umanitarie dimenticate tramite il vostro blog, firmando l'appello on-line e partecipando all'iniziativa "Io bloggo per il Darfur".

SE IL COMPUTER È LA TUA PASSIONE,
ACCENDILO!

USA LA RETE INTERNET
PER DARE VOCE ALLE VITTIME
DELLA GUERRA IN DARFUR!

"PUSH OUT THE WAR FROM DARFUR!"
BLOG@ITALIANBLOGSFORDARFUR.IT
 www.italianblogsfordarfur.it

"IO bloggo per il Darfur": il nuovo volo di Guidoni, dallo spazio al Darfur

Umberto Guidoni, noto astronauta italiano e attualmente parlamentare europeo, ci ha inviato il suo personale contributo per " IO BLOGGO PER IL DARFUR".

Guidoni è stato insignito di due medaglie per i voli spaziali del 1996 e del 2001, è 'Comendatore della Repubblica' e 'Grande Ufficiale della Repubblica'.

Assolutamente da non perdere anche la foto di Roberto Grassilli, fatta con il cuore e tanta fantasia!

Vedi il nostro slideshow.

